

ELEONORA PEDE

*Casta e pura: la visione della purezza per i millennials italiani
di fede islamica*

Introduzione

Nell'Islam vi sono innumerevoli riferimenti all'idea di purezza, intesa come un atto per purificare o mantenere puro sia il corpo che la propria anima: un valore fondamentale nella vita di ogni musulmano. L'obiettivo dell'analisi proposta è quello di delineare il profilo dei *millennials* italiani di fede islamica ed il valore che attribuiscono all'idea di purezza. Questa categoria fa riferimento a coloro che sono nati tra il 1981 ed il 1996 ed hanno avuto tra i 13 ed i 19 anni durante gli anni 2000: più specificatamente all'indagine ha preso parte un campione composto da cento donne nate tra il 1990 ed il 1996, e cinquanta uomini della stessa età, figli della seconda generazione di migranti, provenienti prevalentemente dall'area del Nord Africa¹ e residenti in Italia. Gli intervistati sono principalmente sunniti, di conseguenza in questo contesto si farà riferimento a quella categoria dell'Islam europeo² contemporaneo che è maggiormente influenzato dal sunnismo della scuola giuridica malikita e hanafita.³

1 Segnaliamo che tra le cento intervistate solamente in quattordici non erano originarie di un Paese del Nord Africa: sei ragazze libanesi, quattro siriane, una iraniana, una giordana e due ragazze non hanno specificato la loro provenienza. Per quanto riguarda gli uomini, sette non provenivano dal Nord Africa, ma erano originari del Libano, Siria e della Palestina.

2 Mohammed Hashas, *The Idea of European Islam: Religion, Ethics, Politics and Perpetual Modernity*, London-New York, Routledge, 2019.

3 Due delle principali scuole di giurisprudenza sunnita, la prima fondata da Mālik ibn Anas (m. 179 h./795) oltre al *Corano* e la *Sunna* come fonti del diritto predilige il consenso (*iǧmāʿ*) e la preferenza giuridica (*istiḥsān*). È diffusa in Maghreb

Il questionario è stato distribuito attraverso i *social networks* e compilato su base volontaria su un *form online* dal 10 marzo al 4 luglio 2021; una volta raggiunto il numero di partecipanti richiesto il formulario è stato chiuso.

Vi sono numerosi studi che trattano la concezione della purezza nell'Islam per quanto riguarda la giurisprudenza islamica (*fiqh al-tahāra*),⁴ la relazione tra purezza e preghiera⁵ e quella tra purezza e sessualità.⁶ Questa ricerca si focalizza nello specifico sull'ultimo punto, partendo dagli insegnamenti religiosi e dalle analisi di studiosi musulmani che si sono soffermate sulla visione della purezza nell'etica islamica,⁷ sull'identità femminile⁸ e sullo studio delle differenze di genere.⁹ La ricerca proposta, diversamente dell'opere citate, propone una breve analisi nel caso specifico del contesto italiano, attraverso una ricerca empirica.

La purezza nell'Islam

Con il concetto di *tahāra*¹⁰ non si fa riferimento esclusivamente alle buone abitudini che ogni essere umano dovrebbe seguire per mantenere il proprio corpo pulito da agenti esterni, ma anche quella purezza mentale necessaria per potersi avvicinare alla preghiera.

Prima di rivolgersi a Dio, il fedele dovrà rimuovere due tipi di impurità: quella fisica (*nağāsa*) e quella rituale (*hadat*). Nel primo caso si può fare riferimento ai principi della giurisprudenza islamica nella

e nell'Africa Sub-Sahariana. La scuola hanafita, fondata da Abū Ḥanīfa al-Nu'mān ibn Tābit (m. 150 h./767) è presente in Egitto e permette l'uso del *qiyās* (analogia deduttiva).

4 Muhammad Jawād Maghniyya, *Tahāra, according to five schools of Islamic Law*, «al-Tawhīd», 1991, n. 4, pp. 125-147. Richard Gauvain, *Ritual Rewards: A Consideration of Three Recent Approaches to Sunni Purity Law*, «Islamic Law and Society», vol. 12, n. 3, 2005, pp. 333-393.

5 Abū Ḥamid al-Gazālī, *Kitāb asrār al-tahāra: the Book of Purification. Book 3 of the Revival of the Religious Sciences*, Louisville, Fons Vitae, 2017. Sa'eed 'Ali al-Qahtani, *The purity of the Muslim*, Riyad, International Islamic Publishing House, 2006.

6 Ze'ev Maghen, *Virtues of the flesh – Passion and Purity in Early Islamic Jurisprudence*, Leiden-Boston, Brill, 2005.

7 Kecia Ali, *Sexual Ethics & Islam, Feminist Reflection on Qur'an, Hadith and Jurisprudence*, Oxford, Oneworld, 2006.

8 Fatima Mernissi, *Virginity and patriarchy*, «Women's Studies International Forum», 1982, vol. 5, n. 2, pp. 183-191.

9 Amel Grami, *Al-iḥtilāf, fī al-taqāfa al-'arabiyya al-islāmiyya: dirāsa ḡandariyya*, Beirut, Dār al-madār al-islāmī, 2007.

10 Kevin Reinhart, «Tahāra», *Encyclopedia of Islam*, X, Leiden, Brill, 2000², p. 99.

quale viene indicato come purificarsi e mantenere il proprio corpo puro da agenti esterni: il vino, la saliva dei cani o la carne di maiale, ma anche da fattori interni: quali le secrezioni intime ed il sangue mestruale nelle donne, la spermatorrea (impurità maggiori *ḡanāba*) o per ripulirsi dalle tracce di urina o di feci (impurità minori *aḥad al-sabīlayn*).¹¹

Nel caso in cui invece si faccia riferimento alla purezza rituale si dovrà compiere un'abluzione minore (*wuḍūʿ*) o maggiore (*ḡuṣl*): la prima dovrà essere effettuata con dell'acqua pura,¹² seguendo una serie di gesti precisi, ed eseguita obbligatoriamente prima di compiere la preghiera o di toccare il *Corano*. L'abluzione maggiore è necessaria in seguito ad un rapporto sessuale, alla polluzione, al parto,¹³ dopo aver toccato un cadavere e successivamente al ciclo mestruale.

Le mestruazioni vengono considerate un tabù all'interno della società islamica, a tal punto che il sangue in questo caso viene visto come un evidente segno di impurità (*istiḥāḍha*). Anche all'interno della rivelazione coranica è possibile trovare dei riferimenti alla necessità della donna di purificarsi in seguito al ciclo mestruale:

E ti interrogano sulle mestruazioni. Rispondi: “È una molestia. Separatevi dalle vostre mogli durante le mestruazioni, e avvicinatevi a loro quando si saranno purificate. Quando si saranno purificate andate da loro dalla parte che Dio comanda.” Sì, Dio ama coloro che si pentono bene ed ama coloro che si purificano [*Corano* 2:222].¹⁴

Alcune studiose contemporanee come Kecia Ali vedono in questo versetto sia un obbligo delle donne di purificarsi dopo il ciclo mestruale che un dovere dei mariti di approcciarsi alla relazione intima solo in seguito all'abluzione.¹⁵ In seguito all'atto sessuale, entrambi gli sposi dovranno eseguire l'abluzione maggiore con l'obiettivo di riavvicinarsi alla preghiera in uno stato di purezza rituale e di predisporre la propria anima a lodare Dio.

11 Abdelwaha Bouhdiba, *Sexuality in Islam*, London-New York, Routledge Library Editions: Islam, 2008², p. 45.

12 O in caso ne fosse sprovvisto è possibile usare della terra o della sabbia (*tayammum*).

13 Effettuata al termine della lochiazione.

14 *Il Corano, testo arabo a fronte*, a cura di Gabriele Mandel, UTET, Milano, 2016. Per i versetti citati nell'articolo si farà riferimento a questa edizione.

15 Ali, *Sexual Ethics & Islam*, pp. 130-131.

Nell'Islam –come nelle altre religioni abramitiche¹⁶– la principale condizione di purezza, che riguarda sia il livello fisico che quello psicologico, è il concetto di verginità. Ogni essere umano ha il dovere morale e religioso di arrivare casto alle nozze e di riservare il proprio corpo esclusivamente al coniuge. Lo stesso termine *tahāra* ha tra i propri significati oltre che pulizia, purezza anche castità e verginità.¹⁷ Le nozze sono quindi viste dal punto di vista legale sia come un «contratto di puro diritto civile, inteso a disciplinare l'unione dei sessi»¹⁸ che come «un contratto avente per oggetto il semplice godimento fisico con una donna».¹⁹

L'illibatezza è un elemento fondamentale nella vita del fedele; nel caso in cui non venga rispettato, uomini e donne sono colpevoli del peccato di *zinā*, cioè di aver compiuto un atto sessuale illecito, prima delle nozze o al di fuori del letto coniugale.²⁰ Il marito, secondo usanze che non hanno una base nei testi sacri dell'Islam, può avere una prova della verginità della propria sposa: il corpo femminile deve di conseguenza mantenersi “puro” per la prima notte di matrimonio. Per poter superare questo esame, le giovani sono abituate fin dall'infanzia alla castità.²¹

La sessualità nell'Islam non viene valutata in realtà come un tabù o un atto che ha come unico obiettivo quello di procreare, ma viene considerata anche come un elemento positivo che fa parte della vita di ogni essere umano. Basti infatti pensare che lo stesso Profeta Muḥammad viene descritto negli *aḥādīṭ*, cioè brevi narrazioni di ciò che egli ha detto e fatto, come un uomo passionale, che amava le donne, il profumo²² e soddisfaceva sempre le proprie mogli in camera da letto.²³ Inoltre, secondo altre tradizioni attribuite ai Compagni del Profeta dell'Islam, la migliore tra le donne è colei che è casta con

16 Adrian Thatcher, *God, Sex, and Gender*, Hoboken, Wiley-Blackwell, 2011.

17 Renato Traini, *Vocabolario Arabo-Italiano*, Roma, Istituto per l'Oriente, 1969.

18 David Santillana, *Istituzione di diritto musulmano malichita*, Roma, Istituto per l'Oriente C.A. Nallino, 1926, p. 155.

19 Come definito da Ibn 'Arafah, riportato da Bartolomeo Pirone, *Matrimonio, famiglia e sessualità nell'islām: una nuova forza culturale in Europa?* in Stephan Kampowski (a cura di), *Islam europeo e famiglia occidentale: quale impatto e quali sinergie?*, Siena, Cantagalli, 2018.

20 Ali, *Sexual Ethics & Islam*, p. 57.

21 Questo hanno dichiarato le ragazze intervistate. Il campione in questione comprende cento ragazze musulmane italiane di età compresa tra i 25 ed i 31 anni.

22 An-Nasa'i, *Sunan*, “Kitāb ‘ašara al-nisā’i” (36), “Bāb ḥub al-nisā’i” (1), *ḥadīṭ* n.1.

23 Maghen, *Virtues of the flesh*, p. 92.

la sua vagina (*al-‘afīfa fī farǧihā*) ma lussuriosa verso il proprio marito (*al-ǧalima li-zawǧihā*).²⁴

Di conseguenza, se la sessualità maschile ha una grande importanza, anche la libido femminile non può essere valutata come un elemento disdicevole per la donna, la quale deve essere soddisfatta dal proprio marito ed a sua volta, appagare il proprio desiderio sessuale e lo sposo in camera da letto.²⁵

Alcuni studiosi musulmani della società medievale ritenevano che, sebbene le donne avessero capacità intellettuali inferiori rispetto a quelle dell'uomo,²⁶ allo stesso tempo il loro desiderio sessuale maggiore; di conseguenza, erano più propense all'adulterio e dovevano essere quindi controllate – e sentirsi appagate – dai propri mariti.²⁷ Al-Tifāšī, autore di *Nuzahat al-albāb fīmā lā yūǧad fī kitāb* (*La passeggiata dei cuori in quello che non si trova in nessun altro libro*), tra la fine dell'XI e l'inizio del XII secolo descriveva le donne come adultere per natura ed ammoniva i mariti a fare attenzione ai loro atteggiamenti ed alle loro scelte, insegnando agli uomini come placare gli istinti sessuali delle proprie spose.²⁸

A livello formale, giuridico e religioso non vi è una distinzione tra l'atto compiuto da un rappresentante di un sesso o l'altro,²⁹ ma a livello sociale un rapporto sessuale al di fuori del matrimonio compiuto da una donna viene considerato come un atto più disdicevole rispetto a quello eventualmente realizzato da un uomo.³⁰ Quest'ultimo può essere “perdonato” dalla società, poiché non è possibile avere una conferma “visibile” del suo stato fisico, lo stesso atto compiuto da una donna rompe però uno schema patriarcale secondo cui la sposa debba essere “consegnata” illibata al proprio consorte. In caso l'imene della donna venisse rotto da qualcuno che non sia il

24 Ibn Qutayba attribuisce questa frase a Alī ibn Abī Ṭālib, in Abū Muḥammad ‘Abd Allāh (ed.), *Uyūn al-Aḥbār*, IV, Cairo, Dār al-Kutub al-Miṣriyah, 1930, pp. 2-4.

25 Segnaliamo Ibn Qayyim al-Ġawziyya. *Iǧāta al-lahafān*. Al-Ġāḥiẓ, *Kitāb al-ḥayawān* e l-Šuyūṭī, *Al-Idāh fī ‘ilm al-nikāh*.

26 Al-Ġāḥiẓ, *Kitāb al-ḥayawān*, VII, Beirut, Dār al-maktaba al-hilāl, 1990 pp. 28-29.

27 Pernilla Myrne, *Female Sexuality in the Early Medieval Islamic World*, London, Bloomsbury Publishing, 2021, p. 81.

28 Aḥmad al-Tifāšī, scrittore e poeta (m. 651 h./1253), autore di *Nuzahat al-albāb fīmā lā yūǧad fī kitāb* (*La passeggiata dei cuori in quello che non si trova in nessun altro libro*) e di opere sull'igiene sessuale, cfr. Julius Ruska, Olivier Kahl, “al-Tifāshī”, X, *EI*², 2002, p. 511.

29 Ali, *Sexual Ethics & Islam*, pp. 56-72.

30 Fatima Mernissi, *Virginity and patriarchy*, pp. 183-191.

marito o prima delle nozze, il suo corpo diventerebbe una vergogna per l'intera famiglia,³¹ poiché l'onore all'interno di una società patriarcale è rappresentato anche dalla fedeltà delle donne. Nella società occidentale contemporanea, la maggior parte dei giovani non considera la sessualità ed eventuali relazioni prima del matrimonio come un tabù o come uno stigma sociale. I giovani e le giovani musulmane in Europa si trovano quindi a dover fronteggiare, non solo un *gap* che riguarda le differenze tra la loro generazione e quella dei propri genitori, ma anche una difficoltà tra l'educazione impartita dall'ambiente religioso in cui sono cresciuti o d'origine e quella indicata dalla società nella quale vivono.

Il valore della verginità

Nella cultura arabo-islamica vengono tessute le lodi, attraverso la letteratura e la tradizione religiosa, delle donne che mantengono la castità fino al matrimonio, eroine virtuose mostrate come modello per le adolescenti di epoche diverse. Queste figure femminili, narrate come esempi di purezza, sono in netto contrasto con l'immagine contemporanea della donna occidentale che lotta per l'emancipazione sociale e per la propria libertà sessuale.

I fedeli musulmani, in particolar modo di sesso femminile, vengono educati fin da bambini ad una distinzione tra i due generi partendo dagli insegnamenti ricevuti all'interno della famiglia e comunità: le bambine devono seguire l'esempio delle proprie madri, entrare in moschea da un ingresso dedicato, pregare in uno spazio in cui solamente le donne possono accedere ed evitare eventuali contatti con i coetanei del sesso opposto, anche se questi fanno parte della propria famiglia. Non è infatti consono che gli uomini e le donne facciano attività comuni.³²

Sia in famiglia che in altri contesti prevalentemente frequentati dalla comunità di appartenenza, nel corso della loro crescita ragazzi e ragazze vengono indirizzati verso la castità e non alla sessualità, viene insegnato ciò che è illecito ma non quello che è lecito. Rac-

31 L'onore della famiglia è rappresentato dalla verginità delle proprie figlie: «Questo è uno dei principali motivi dell'inquietudine che accompagna la nascita di una bambina. Invece dei soliti auguri, si suol dire, in questo caso "Possa il Signore essere misericordioso con voi". Ma questo non perché le bambine non siano amate, al contrario, ma perché queste bambine potrebbero diventare motivo di vergogna per la famiglia». Desmond Stewart, John Haylock, *New Babylon a Portrait of Iraq*, New York, Collins, 1956.

32 Grami, *Al-ih̄tīlāf, fī al-taqāfa al-‘arabīyya al-islāmīyya*.

cogliendo le testimonianze di alcune *millennials* musulmane³³ è stato infatti possibile notare che l'89% delle intervistate riteneva che il primo strumento per ricevere delle informazioni dettagliate per avvicinarsi al rapporto sessuale in seguito al matrimonio è stato *Internet*³⁴: un mezzo indubbiamente utile e pieno di risorse, ma con il rischio di non conoscere la fonte di determinate informazioni e di generare dei fraintendimenti. Oltre al *web*, alcune ragazze, in particolar modo di origine egiziana, hanno dichiarato di aver ricevuto una settimana prima delle nozze dei “consigli” spesso posti sotto forma di scherzo o di battuta dalle amiche o dalle parenti già sposate.³⁵

Il primo approccio al rapporto sessuale viene spesso rappresentato nell'immaginario cinematografico, così come in quello collettivo, come un momento di contrasto: grande gioia per gli uomini e dolore ed angoscia per le donne. Poiché nei film arabi³⁶ – e di conseguenza nella società – l'onore della famiglia viene misurato in base alla purezza delle figlie femmine, vengono mostrate le immagini di giovani che piangono dopo aver perso la verginità con il proprio fidanzato, dei pettegolezzi che ruotano intorno alle donne non “trovate” illibate o delle scene che mostrano delle lenzuola bianche sporche di sangue appese al di fuori dell'abitazione degli sposi (o dei loro genitori).

In alcuni gruppi Facebook per musulmane occidentali si possono facilmente leggere le domande – ma anche le frustrazioni – di ragazze che provano a risolvere le questioni legate alla propria verginità: richieste di aiuto per “giustificare” la propria illibatezza al fidanzato o alla famiglia, che si aspetta la “prova del lenzuolo” oppure ricerche per trovare medici che eseguono operazioni di imenoplastica in modo anonimo ed economico. In queste comunità online vengono consigliati oltre agli interventi di chirurgia anche

33 Le cento interviste sono state fatte in forma anonima attraverso un *form online*, tra le donne intervistate, diciotto tra loro hanno chiesto – in modo volontario – di venir ricontattate per lasciare delle testimonianze orali. La domanda posta era la seguente: “dove hai ricevuto le prime informazioni riguardo la sessualità?”. Le opzioni proposte erano: 1. *Internet* 2. famiglia e amici 3. Altro.

34 Il restante sostiene di aver chiesto dei consigli ad amiche e parenti già sposate.

35 Trentuno intervistate sostengono di aver ricevuto delle informazioni riguardo il rapporto sessuale pochi giorni prima del matrimonio da parenti ed amiche. Lo stesso fenomeno è possibile trovarlo descritto da Salma El-Wardany, *A Gender Denied: Islam, Sex and the Struggle to Get Some*, in Mariam Khan (ed.), *It's not about the burqa. Muslim Women on Faith, Feminism, Sexuality and Race*, London, Picador, 2019.

36 Segnaliamo i film di Henry Barakat *Al Kheit al-rafee* del 1971, Nadine Labaki, *Caramel (Sukkar Banat)* del 2007 e Maysaloun Hamoud, *Libere, disobbedienti ed innamorate (Bar Bahar)* del 2016.

dei prodotti da utilizzare per tornare vergini a livello fisico: kit che hanno costi che oscillano tra i settanta e i cento dollari composti da saponi e gel che hanno come obiettivo quello di restringere l'imene, un imene artificiale e delle capsule contenenti un liquido che ha la consistenza ed il colore del sangue che si rompono durante il rapporto.³⁷ Questa verginità ritrovata –sebbene non faccia sentire le donne maggiormente a proprio agio con il proprio corpo poiché il rischio che questi mezzi non funzionino è elevato– dona loro la possibilità di non correre il rischio di sfigurare di fronte al neosposo o davanti alla società che le vuole illibate. Online alcune donne condividono le loro esperienze con l'uso di questi dispositivi: la maggior parte di loro sebbene sembri lodare l'imene artificiale, afferma che la paura che questo stratagemma non funzionasse non ha permesso loro di godere serenamente la prima notte di nozze, creando un senso di angoscia e frustrazione e soprattutto facendo sorgere il timore di essere scoperte dal marito.

I *social networks* aiutano le donne a cercare delle possibili soluzioni per poter salvaguardare il proprio “onore”, ma non costituiscono sempre un *safe space*; se alcune ragazze condividono apertamente i loro problemi e si scambiano dei consigli in modo costruttivo e gentile, è possibile trovare anche numerosi commenti negativi, che giudicano coloro che chiedono aiuto affermando che non si meritano un buon musulmano come marito, che il loro destino nell'aldilà è quello di bruciare nelle fiamme dell'inferno e che devono pentirsi e sperare nella misericordia di Dio.

Allo stesso tempo ci sono però anche delle ragazze che cercano di tranquillizzare le giovani che chiedono aiuto, consigliando loro di fingere di essere vergini, utilizzando del sangue finto, e che si assicurano che in futuro queste pressioni spariranno e la propria castità resti una questione personale e non familiare.

Le domande non vengono poste solamente sotto forma di consiglio in gruppi composti da coetanei, ma anche ad esperti religiosi in alcuni siti online che sanciscono *fatāwā*³⁸ per diversi argomenti quali: lo spazio pubblico, il lavoro, la salute, le relazioni sessuali e sociali, i rapporti con i non-musulmani, lo Stato, la preghiera, le tecnologie,

37 Il sito più celebre in questo ambito è lo statunitense www.virginitynow.com, il cui obiettivo è di evitare che le ragazze si sottopongano a operazioni che non sempre hanno una buona riuscita.

38 Nel diritto islamico una *fatāwā* (pl. *fatāwā*) corrisponde ad una risposta del diritto islamico.

l'abbigliamento, il make-up e gli animali.³⁹ I siti *web* più consultati in Europa sono: *IslamQA*,⁴⁰ *Islamweb*,⁴¹ e lo *European Council for Fatwa and Research (ECFR)*,⁴² dove è possibile trovare numerose questioni che riguardano la verginità ed i rapporti prematrimoniali. Le domande poste agli esperti sono generalmente fatte in terza persona, viene raccontato di un'amica che ha perso la verginità o di un conoscente o un familiare –generalmente descritto come un uomo pio e devoto– che dubita della moralità della futura sposa. Viene chiesto se una donna che a causa di un incidente avuto da bambina debba spiegare al proprio fidanzato che il suo imene non è integro⁴³ o se lo sposo può chiedere alla sua fidanzata di fare una visita ginecologica per provare la propria verginità.⁴⁴

In seguito alla proposta del Governo francese⁴⁵ di vietare il rilascio da parte di medici di documenti che attestino la verginità delle donne, i *mass media* hanno portato alla luce questa questione. Il dibattito sul test delle due dita o dello speculum è stato affrontato nei salotti televisivi francesi⁴⁶ e dai quotidiani europei⁴⁷ riaccendendo il dibattito sull'argomento. Inoltre, il 17 ottobre 2018, l'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS), il Consiglio dei Diritti dell'uomo delle Nazioni

39 Wael Farouq, *La fatwa, specchio della religiosità islamica in Europa*, «Oasis», 14, 2018, n. 28, pp. 70-86.

40 <https://islamqa.info> È stato il primo sito online ad emettere *fatwā*, il suo promotore è il saudita salafita Muḥammad Sālih al-Munāḡid.

41 <http://www.islamweb.net/mainpage/index.php>. Questo portale è stato realizzato dal Ministero degli Affari Religiosi del Qatar dal 1998 ed è possibile consultarlo in arabo, inglese, francese, spagnolo e tedesco.

42 <http://www.e-cfr.org/>, creato a Londra nel 1997 dalle associazioni islamiche europee.

43 Islam Q&A, *She lost her virginity in childhood due to an accident –should she conceal that from her husband?*, www.islamqa.info pubblicato il 10 novembre 2006, consultato il 5 agosto 2021.

44 Islam Q&A, *Medical test to prove wife's virginity*, www.islamqa.info, la domanda è stata posta il 29 gennaio 2001, ma la risposta risulta aggiornata al 24 ottobre 2018, consultato il 5 agosto 2021.

45 *Respect des principes de la République*, article 16. Il personale sanitario che non rispetta questa legge sarà punibile con un anno ed una multa di 15.000 euro. Guillaume Jacquot, *Séparatisme : le Sénat vote l'interdiction des certificats de virginité*, «Public Sénat», > www.publicsenat.fr/article/parlementaire/separatisme-le-senat-vote-l-interdiction-des-certificats-de-virginité-188404 < pubblicato il 2 aprile 2021, consultato il 25 agosto 2021.

46 Segnaliamo il servizio *Test de virginité: une pratique répandue? Un acte interdit par l'ordre des médecins*, rilasciato da RMC [Radio Montecarlo], in *Bourdin Direct* del 4 marzo 2020.

47 Solène Cordier, *La délivrance de certificats de virginité fait débat au sein du corps médical*, «Le Monde», pubblicato il 16 settembre 2020, consultato il 17 giugno 2021.

Unite e ONU Femmes hanno rilasciato un documento congiunto nel quale si chiede di rendere illegale questo tipo di test in ogni Paese, rimarcando l'inutilità di tale pratica dal punto di vista medico.⁴⁸

Questa continua pressione da parte della società sul genere femminile porta spesso le donne a non vivere liberamente la propria sessualità, anche dopo il matrimonio. Tra le *millennials* musulmane europee vi sono delle testimonianze di ragazze che, nei primi mesi delle nozze, non riescono a godere a pieno del rapporto sessuale con il marito, poiché sebbene sia lecito, vi è un sentimento di inquietudine e una sensazione di compiere un atto che fino a poco tempo prima era fortemente condannato e considerato immorale. Questa angoscia le porta non solo a mettere in pericolo la propria relazione dal punto di vista psicologico, ma anche a provare dolore nel corso dell'atto sessuale a causa della tensione e del senso di colpevolezza. Questa sensazione è diffusa tra le donne che non hanno avuto la possibilità di conoscere accuratamente il proprio sposo precedentemente alle nozze, che hanno vissuto una relazione a distanza o un fidanzamento desiderato dai loro genitori.⁴⁹ Ci si aspetta quindi che siano delle buone spose: dedite all'accudimento della famiglia ma allo stesso tempo che siano in grado di coniugare il velo con l'eros, soddisfacendo il proprio marito in camera da letto e venendo a loro volta soddisfatte a livello sessuale.

L'etica islamica considera in modo positivo anche il matrimonio di una donna divorziata o vedova, sebbene in entrambi i casi sia obbligatorio rispettare un arco di tempo (*'idda*) prima di ricongiungersi con un nuovo sposo. Nel caso di un divorzio dovranno infatti trascorrere tre mesi lunari, quindi tre cicli mestruali;⁵⁰ per la vedova invece sarà necessario un periodo di quattro mesi lunari e dieci giorni, vale a dire quattro mestruazioni.⁵¹ Il motivo di questa attesa ha come obiettivo quello di accertare che la donna non sia incinta del precedente marito, e nel caso in cui si faccia riferimento ad una vedova, di darle più tempo per piangere la morte del proprio sposo.⁵²

48 World Health Organization, United Nations Human Rights, *Un Women, Eliminating Virginity Testing: An Interagency Statement*, Ginevra 2018, p. 5.

49 Tra le cento ragazze intervistate, solo in diciotto hanno dichiarato di aver sposato un uomo "segnalato" dai propri genitori o che avevano conosciuto in un contesto familiare presso il Paese d'origine.

50 *Corano* 2:228-232.

51 F. Mernissi, *The Veil and the Male Elite, a Feminist Interpretation of Women's Rights in Islam*, Perseus Book Publishing, New York 1991, p. 52; *Corano* 2:234.

52 È infatti obbligatorio che una donna pianga il proprio marito e durante questo periodo non può indossare gioielli, abiti appariscenti ed usare profumi e dovrebbe risiedere nella casa in cui abitava con il proprio sposo.

In caso di un secondo matrimonio, non viene chiaramente chiesto alla donna di dimostrare la propria verginità, ma di rispettare questo periodo di attesa segnato dal ciclo mestruale che ha come obiettivo quello di far tornare la sposa in uno stato di purezza spirituale.

Islam e sessualità tra i musulmani italiani

I giovani musulmani cresciuti in un contesto occidentale, come quello italiano, affrontano almeno inizialmente –così come i loro coetanei– il tema della sessualità attraverso aneddoti ed esperienze narrati tra i banchi di scuola. Se questo tipo di scambi è più frequente tra gli studenti di sesso maschile,⁵³ le ragazze abituate a trascorrere il proprio tempo libero con delle amiche, provenienti dallo stesso contesto sociale e religioso, affrontano meno questi argomenti, rimarcando la distinzione tra i due generi. Sebbene questo tema sia considerato una sorta di tabù negli ambienti musulmani femminili, il multiculturalismo ha portato a rendere sempre più visibile la gioventù musulmana all'interno della società contemporanea e soprattutto ha dato spazio alle ragazze: se fino a pochi anni fa le giovani musulmane venivano rappresentate come sottomesse dalla propria società e dalla propria cultura e vi era l'idea generale che dopo la scuola dell'obbligo abbandonassero gli studi per potersi dedicare alla famiglia o cercare marito, questa concezione è cambiata.⁵⁴ *Internet* ha, inoltre, favorito la diffusione di un movimento “femminista” musulmano anche in Italia: vi sono numerose giovani donne che sono in grado oggi di far convivere la propria identità religiosa con la quotidianità delle coetanee. Le varie piattaforme online hanno permesso a queste ragazze di mostrare il velo come un punto di forza della propria identità e non come un limite, basti infatti pensare –guardando i *social networks* più amati dai giovanissimi come TikTok o Instagram– che sono sempre più celebri le *influencers* che indossano l'*hiğāb* e che parlano di moda, diritti, religione e femminismo. Diventando degli esempi da seguire per le più giovani, queste *influencers* cercano di abbattere lo stereotipo secondo il quale coloro che indossano il velo islamico siano succubi della religione, della propria famiglia e di una comunità patriarcale. Tra i temi affrontati online è però raro che vi siano argomenti che trattano la sessualità, sebbene

53 Tutti i ragazzi, come era presumibile, hanno dichiarato che i primi discorsi sulla sessualità sono stati quelli fatti con i propri coetanei.

54 Sara Manisera, *Italiane e musulmane: un viaggio tra diritti, lotte e spiritualità*, «Oasis», anno 15, n. 30, dicembre 2019, pp. 114-127.

queste giovani donne siano cresciute in un contesto in cui la libertà sessuale non viene descritta come un atto proibito, ed il valore simbolico dato alla verginità sia in progressiva diminuzione. Le giovani musulmane vivono così in bilico tra il rispetto della cultura e della tradizione islamica che le vuole caste fino al matrimonio e una società che pretende di liberarle sessualmente.

Da questa dicotomia nascono due comportamenti agli antipodi: da un lato coloro che si allontanano dalla religione vivendo la propria sessualità senza tabù, occidentalizzandosi e avendo il desiderio di scoprire il proprio corpo ed il sesso. Dall'altro vi sono coloro che rifiutano di avvicinarsi al mondo occidentale, respingendo ogni tipo di contatto con l'altro sesso e cercando di avere una vita come quella che avrebbero avuto nel proprio Paese d'origine, sebbene si trovino in un altro contesto. È però anche opportuno dar voce ai giovani che trovano un compromesso tra la propria libertà e la tradizione familiare, facendo convivere le proprie identità. In Italia, e più in generale in Europa, infatti, vi sono i figli delle prime generazioni di migranti islamici che compongono la neo-etnia dei musulmani Europei⁵⁵ e che, diversamente dai propri genitori, si riconoscono principalmente nella cultura del Paese in cui sono nati, ignorando spesso anche la lingua dei propri avi, distanziandosi da quello che Pacini definisce come "Islam etnico", un Islam cioè volto a riportare le consuetudini e le prassi sociali della nazione di origine a quella di accoglienza.⁵⁶ Questi ragazzi e queste ragazze rappresentano concretamente l'idea di un Islam secolarizzato ed europeo costituito da molteplici identità.

È stato chiesto ad un campione di musulmani europei di definire le proprie identità, dando loro delle categorie alle quali fare riferimento come: il genere, le origini, la situazione familiare, la lingua, la classe sociale, la religione, l'educazione ricevuta e le esperienze vissute (viaggi, volontariato e lavoro). Gli intervistati hanno avuto la possibilità di scegliere tra tre di queste dando loro un valore da uno a cinque in base alla loro importanza. È interessante vedere che l'86% degli intervistati –sia uomini che donne– hanno messo al primo posto le proprie origini. Per quanto riguarda invece la seconda posizione il 65% delle donne ha scelto la religione, contro il 53% degli

55 Olivier Roy, *Global Muslim. Le radici occidentali del nuovo Islam*, Milano, Feltrinelli, 2003, pp. 103-157.

56 Andrea Pacini, *La rivoluzione silenziosa della seconda generazione*, <<https://www.oasiscenter.eu/it/la-rivoluzione-silenziosa-della-seconda-generazione>>, pubblicato il 1° dicembre 2008, consultato il 26 settembre 2021.

uomini che ha preferito la famiglia, mettendo in terza posizione la religione. Tra le intervistate la classifica prosegue poi con la famiglia e poi con il genere, sottolineando quindi quanto la propria identità di donne le rappresenti; questo aspetto rimarca l'idea che ricevere un'educazione "diversa" rispetto a quella dei propri coetanei, plasmi la propria identità.⁵⁷

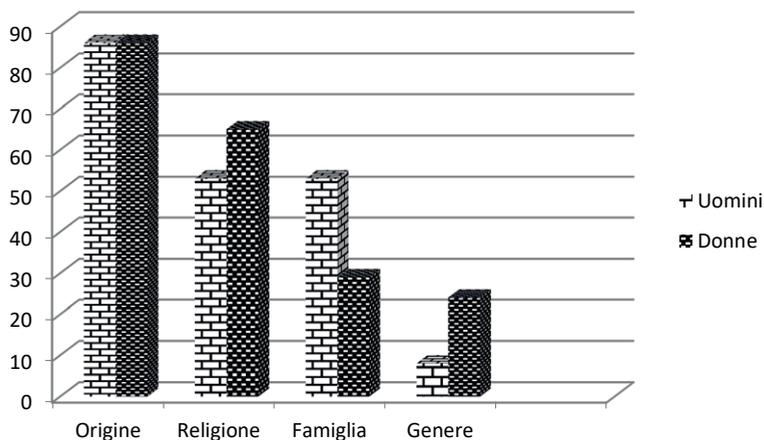
Le giovani donne sono abituate fin da bambine a coprirsi gli occhi durante la scena di un bacio in televisione, cresciute con l'idea che avere un rapporto prematrimoniale le avrebbe condannate all'inferno. Un tipo di educazione che si accentua durante l'adolescenza, attraverso i divieti imposti dai genitori, creando un contrasto con quella voluta da un Occidente liberale, che le porta a ritrovarsi nel mezzo di due culture. Da un lato una realtà che permetterebbe loro di avere le stesse esperienze delle proprie coetanee, dall'altra quella che impone loro il divieto partecipare ad un *pigiama party* con le amiche, andare in discoteca o al cinema con un amico, quando un fratello può invece fare queste attività senza dover trovare delle giustificazioni, arrivando ad avere in alcuni casi anche una fidanzata "occidentale" con la quale vivere una "normale" relazione amorosa. Questo desiderio di "normalità" porta però gli uomini ad oscillare tra il senso di colpa, la ricerca di una giustificazione e giudizi autorimproveranti. Questa sensazione spinge i ragazzi –in particolar modo quelli non sposati– ad avere spesso un sentimento di rimorso; da un lato non farebbero a meno del proprio istinto sessuale, ma dall'altro si trovano a convivere con dei pensieri che riguardano la percezione di aver compiuto un atto illecito. Alcuni giovani sono consapevoli che avere un rapporto sessuale prematrimoniale è proibito, si sentono quasi "sporchi" in seguito all'atto e sperano di sposarsi con una musulmana, augurandosi che semmai avessero dei figli, questi si terranno lontani dal peccato e non facciano i loro stessi errori. Questo senso di colpa è comune in particolar modo tra quegli uomini che hanno una relazione con una ragazza non-musulmana: sono infatti consapevoli dell'educazione che hanno ricevuto dai propri genitori per quanto riguarda la necessità di mantenere il proprio corpo puro, manifestano un forte senso di rispetto nei confronti di sorelle o amiche musulmane e sono consapevoli che l'educazione e le libertà che hanno non sono condivise dalle coetanee provenienti

57 Ho realizzato questa ricerca attraverso un *Google Form* disponibile online dal 10 marzo al 4 luglio 2021 per la stesura di questo articolo. La domanda posta richiedeva di indicare quale categoria di identità aveva più influenza nella propria quotidianità, la tabella è consultabile in appendice.

dallo stesso ambiente. La questione dell'identità maschile, seppure in modo differente rispetto a quella femminile, risulta altrettanto complessa e crea delle situazioni diverse tra i giovani musulmani occidentali: in numerosi casi, infatti, coloro che fanno parte di una coppia mista hanno delle relazioni sessuali con le proprie fidanzate prima del matrimonio; contrariamente i giovani che si innamorano di una ragazza con la stessa fede arrivano casti alle nozze, sposandosi spesso prima rispetto a coloro che hanno una relazione con una donna non-musulmana. È probabile che tra i motivi che spingono la coppia islamica a compiere più rapidamente questo importante passo vi sia il desiderio di rendere lecito il contatto fisico.

Conclusioni

Il concetto di purezza fisica è senza dubbio un elemento fondamentale alla vita di ogni fedele islamico. Ciò nonostante, se dal punto di vista religioso non vi sono distinzioni tra la necessità di arrivare vergini al matrimonio tra uomini e donne, sul piano pratico vi sono numerose differenze che riguardano l'educazione ricevuta e la concezione del proprio corpo. Gli uomini, contrariamente alle donne, non verranno infatti giudicati dagli ambienti in cui sono inseriti per aver compiuto un atto sessuale illecito. Viene quindi rimarcata una necessità, almeno a livello sociale, di rendere lo stesso atto equo tra i due generi, insegnando ai giovani l'etica e l'educazione sessuale, scardinando di conseguenza quei costrutti sociali che rendono un atto compiuto da una donna più impuro rispetto a quello di un uomo. I *millennials* attraverso gli strumenti tecnologici che hanno a disposizione, il sentimento di condivisione – dato anche dall'utilizzo dei *media* – ed un atteggiamento di rispetto nei confronti delle differenze, hanno le basi per poter attenuare queste differenze.

Appendice:

Il grafico descrive le prime quattro posizioni scelte dal campione di cento donne e cinquanta uomini musulmani che vivono in Italia ed hanno scelto di partecipare all'intervista in forma anonima attraverso un Google Form rimasto online dal 10 marzo al 4 luglio 2021.⁵⁸

Abstract: L'articolo ha come obiettivo quello di analizzare il concetto di purezza e verginità tra i millennials di fede islamica che vivono in Occidente. I giovani musulmani in un contesto europeo affrontano il tema della sessualità anche con i loro coetanei di una fede diversa attraverso racconti ed aneddoti. Le loro coetanee invece, crescono con l'idea di far coincidere il "rispetto con il rossetto", cioè di far convivere i valori islamici con la vita di adolescenti occidentali. Per poter comprendere l'ideale di purezza si è deciso condurre uno studio sociologico su un campione di millennials musulmane. In questo modo si è potuto appurare come le italiane di fede islamica vivono la sessualità e le disuguaglianze di genere.

The aim of this paper is to analyse the concept of purity and virginity among the Muslim millennials in the West. Young Muslims in a European context address the issue of sexuality with their peers including those of a different faith, through common stories and anecdotes. On the other hand, their female counterparts grow up with the idea that they need to combine "respect with the lipstick": that is to combine the Islamic values with their life as Western millennials. In order to under-

⁵⁸ I risultati delle interviste sono stati salvati in un file PDF e possono essere consultati in forma completa inviando una mail a eleonora.pede@teologialugano.ch

stand their idea of purity, a sociological analysis on a sample of Muslim millennials has been carried out. This analysis made it possible to understand how Italian female Muslims live sexualities and gender inequalities.

Keywords: Islam, *millennials*, verginità, purezza, sessualità; Islam, *millennials*, virginity, purity, sexuality.

Biodata: Eleonora Pedè si è laureata presso l'Università degli Studi di Roma Tre, per poi proseguire i suoi studi presso il PISAI - Pontificio Istituto di Studi Arabi e d'Islamistica. Al momento è una dottoranda presso la Facoltà di Teologia di Lugano, nella sua ricerca si occupa di studi di genere e di dialogo islamo-cristiano (eleonora.pede@teologialugano.ch).

Eleonora Pedè graduated at the Roma Tre University then pursued her studies at the PISAI - Pontifical Institute for Arabic and Islamic Studies. She is a PhD candidate at the Faculty of Theology of Lugano, and her research deals with gender studies and Muslim-Christian dialogue. (eleonora.pede@teologialugano.ch).